

# CAMERA DEI DEPUTATI N. 1634

## PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**GASPARI, SAMMARTINO, COTELLESA, ROSATI, CONCETTI, GEREMIA, BIAGGI, DE BIAGI, DE MEO, MERENDA, SEMERARO GABRIELE, MONTE, DE MARZI, PINTUS, SAMPIETRO UMBERTO, FABBIANI, VEDOVATO, NATALI, ELKAN, TOSATO, SORGI, SCARASCIA, BERRY, ANDREOTTI, EBNER, BERLOFFA, PEDINI, BUBBIO, BUFFONE, BOLLA, COLASANTO**

*Annunciata il 26 maggio 1955*

**Modifica all'articolo 1 della legge 11 dicembre 1952, n. 2521, concernente autorizzazione all'Amministrazione autonoma delle poste e dei telegrafi ed all'Azienda di Stato per i servizi telefonici a costruire edifici ed alloggi di tipo economico e popolare da concedere in uso al personale dipendente dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni**

ONOREVOLI COLLEGHI ! — Il Parlamento, approvando la legge 22 dicembre 1952, n. 2521, la quale autorizza l'Amministrazione autonoma delle poste e dei telegrafi e l'Azienda di Stato per i servizi telefonici ad impiegare una parte degli utili dei propri bilanci per la costruzione di case economiche da concedere in uso al dipendente personale in attività di servizio « nelle località ove le particolari esigenze dei propri servizi rendano necessaria la destinazione del personale e questo non abbia la possibilità di procurarsi l'alloggio da privati o da enti edilizi », si proponeva una importante finalità di interesse pubblico: quella di assicurare il necessario materiale umano ai nuovi uffici in corso di istituzione in dipendenza dell'imponente sviluppo dei servizi gestiti dalle amministrazioni predette.

Per quanto riguarda l'Amministrazione autonoma delle poste e dei telegrafi è noto che essa si è vivamente interessata delle condi-

zioni del proprio personale assillato dalla preoccupazione di avere una casa, ma tutti i provvedimenti finora adottati non sono riusciti né a sollevare gli impiegati dal bisogno che li stringe e li opprime, né a dare il mezzo all'Amministrazione stessa di trasferire il personale così come le esigenze dei servizi richiederebbero, per la mancanza di alloggi propri, e non rari sono i casi in cui gli ambienti destinati ai servizi vengono trasformati ed adattati ad abitazioni per i direttori provinciali e per gli ispettori.

Per quanto concerne, invece, l'Azienda di Stato per i servizi telefonici, deve rilevarsi che alla prossima attivazione della poderosa rete in cavo coassiale, la quale attraverserà l'intera penisola e comporterà la decuplicazione dei circuiti telefonici attualmente in servizio, conseguirà, necessariamente, l'istituzione di numerosi uffici lungo tutto il tracciato della rete stessa, in zone spesso isolate

e, comunque, distanti da centri abitati di una certa importanza. Invero, la posizione di detti uffici è fissata con riguardo alle necessità dell'amplificazione della rete, onde la distanza in chilometri, fra gli uffici stessi, è predefinita ed imposta da esigenze di natura tecnica.

In definitiva, si autorizzò la costruzione di alloggi funzionali che dessero all'Amministrazione postale e telegrafica ed all'Azienda di Stato per i servizi telefonici la possibilità di muovere il personale anzidetto a seconda che le necessità dei servizi e dei nuovi impianti lo richiedessero, senza la preoccupazione di doverne convenientemente provvedere alla sistemazione nelle sedi ove sarebbe stato dislocato o trasferito e senza incontrare la giustificata resistenza di coloro che, conoscendo l'attuale impossibilità di ottenere una decorosa abitazione con un sacrificio economico appena sopportabile, mal si sarebbero adattati a trasferirsi in località diverse dalla loro residenza.

Se questa era dunque l'esigenza di carattere squisitamente amministrativo che si intendeva anzitutto soddisfare con la legge numero 2521, altre finalità il legislatore si propose, di carattere sociale, secondarie rispetto a quella in precedenza illustrata, ma, non per tanto, meno meritevoli di considerazione; quella di reinvestire produttivamente parte degli utili di bilancio delle due aziende creando una nuova fonte di lavoro in armonia con i principi cui si informa l'azione di Governo, nonché quella di dotare di decorosi alloggi ad un prezzo adeguato alla loro capacità economica i lavoratori postelegrafonici.

In proposito, si pensi che, degli oltre centomila dipendenti delle due aziende, in servizio al 30 giugno 1953, solo n. 3.281, e cioè circa il 3 per cento, appartenevano alle categorie direttive (gruppo A) e di concetto (gruppo B), mentre tale proporzione è destinata a divenire ancor più irrisoria quando si voglia considerare il solo personale dei gradi più elevati della gerarchia burocratica il quale solamente, in definitiva, fruisce di retribuzioni tali che gli consentono di procurarsi, con sacrificio economico sopportabile, un alloggio ai prezzi correnti di mercato.

Senonché, onorevoli colleghi, la legge non è stata sufficiente a realizzare così nobili intenti: di tale concreta realizzazione la legge costituisce indubbiamente la necessaria premessa: ad essa deve affiancarsi però una organizzazione di uomini e di mezzi materiali che ne attui il disposto, organizzazione di cui ciascuno di voi potrà valutare appieno la complessità richiesta quando consideri che in cinque anni si sarebbe dovuto costruire *a fundamentis* un patrimonio immobiliare di circa dieci miliardi disseminato in oltre 150 località.

Ed, invero, il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, per il numero e la perizia dei tecnici di cui si avvale, potrebbe portare a compimento i pur immensi compiti che dalla legge 2521 gli sono derivati: senonché il servizio competente è completamente assorbito dalla progettazione e dalla realizzazione dei fabbricati della rete in cavo coassiale e l'imponenza delle opere relative è tale che non è chi non veda come ben poca attività possa essere riservata ad altre che, indubbiamente, assumono minore importanza.

Cosicché, a circa due anni e mezzo di distanza dalla emanazione di così provvida legge solo qualche edificio è stato portato a compimento per l'Amministrazione delle poste e telegrafi e neppure uno per l'Azienda di Stato per i servizi telefonici.

La proposta di legge che sottoponiamo alla vostra attenzione prevede che le amministrazioni interessate possano, non solo realizzare i propri programmi edilizi, ma anche, al fine di sopperire alle necessità più impellenti del servizio e del personale, acquistare alloggi già costruiti da privati imprenditori.

Esso si presenta, quindi, sommamente opportuno al fine di evitare che vadano frustrate le descritte finalità della legge n. 2521 e che i fondi stanziati in forza della legge stessa rimangano inutilizzati con il sopravvenire del termine entro il quale si sarebbe dovuto impiegare, mentre i bisogni degli impiegati privi di case per abitazione sono sempre più assillanti, e le ripetute amministrazioni, per questa penuria, si trovano nell'impossibilità di muovere il personale, così come le esigenze dei servizi imporrebbero.

## PROPOSTA DI LEGGE

---

### ARTICOLO UNICO.

Il primo comma dell'articolo 1 della legge 14 dicembre 1952, n. 2521, è così modificato:

« L'Amministrazione autonoma delle poste e dei telegrafi e l'Azienda di Stato per i servizi telefonici sono autorizzate, per gli esercizi dal 1952-53 al 1956-57 a costruire o ad acquistare alloggi di tipo economico e popolare da concedere in uso al dipendente personale in attività di servizio, nelle località ove le particolari esigenze dei nuovi servizi rendano necessaria la destinazione del personale e questo non abbia la possibilità di procurarsi l'alloggio da privati o enti edilizi.